

Banche, la solfa non cambia: le colpe dei grandi ricadono sui piccoli

Un'elaborazione di Unimpresa conferma che la stragrande maggioranza dei crediti deteriorati è attribuibile a poche imprese. Che sfruttano il proprio potere relazionale e negoziale con le banche. Il conto lo pagano le piccole e medie imprese



di Redazione



(KAY NIETFELD/AFP/Getty Images)
KAY NIETFELD/AFP/Getty Images

3 Novembre 2016 - 12:05

Viviamo in un Paese in cui i piccoli imprenditori, ma anche le semplici famiglie, per ottenere dei mutui hanno dovuto sottoscrivere delle azioni. E in cui le obbligazioni subordinate sono state distribuite a un pubblico “*retail*” come in nessun'altra

parte in Europa. Per questo sono importanti le stime che periodicamente ci ricordano quanto alla radice dei problemi delle banche ci siano fenomeni che con i piccoli imprenditori e le famiglie hanno poco a che fare. Dice [l'ultima ricognizione di Unimpresa sui dati di Banca d'Italia](#), per esempio, che il 70% delle sofferenze è relativo a prestiti sopra il mezzo milione di euro. I clienti interessati da tali prestiti sono poco meno di 60mila, o il 4,72% del totale (il comunicato e la tabella di Unimpresa riportata qui sotto e le notizie di stampa hanno parlato del 2,63%, ma si tratta di un errore di calcolo). Se si confronta il dato con delle indagini precedenti di Unimpresa, si scopre che **il peso dei crediti deteriorati riconducibili a prestiti sopra il mezzo milione è addirittura aumentato rispetto a due anni fa**, quando era fermo al 66 per cento.

SOFFERENZE BANCARIE DIVISE PER DIMENSIONE DEI PRESTITI				
FASCE DI PRESTITI (in euro)	NUMERO CLIENTI	%	SOFFERENZE	%
250 - 30.000	775.445	61,40%	5.934	2,97%
30.000 - 75.000	159.092	12,60%	7.552	3,77%
75.000 - 125.000	96.782	7,66%	9.321	4,66%
125.000 - 250.000	122.780	9,72%	20.721	10,35%
250.000 - 500.000	49.179	3,89%	16.177	8,08%
500.000 - 1.000.000	26.454	2,09%	17.384	8,69%
1.000.000 - 2.500.000	19.863	1,57%	28.685	14,34%
2.500.000 - 5.000.000	7.572	0,60%	24.463	12,23%
5.000.000 - 25.000.000	5.228	0,41%	45.844	22,91%
Oltre 25.000.000	571	0,05%	24.024	12,01%
TOTALE	1.262.966	100%	200.106	100%
GRANDI PRESTITI (oltre € 500.000)	33.234	2,63%	140.401	70,16%
PICCOLI PRESTITI (fino a € 500.000)	1.229.732	97,37%	59.705	29,84%

Fonte. Elaborazioni **Centro studi di Unimpresa** su dati Banca d'Italia (aggiornati ad agosto 2016)
Valori delle sofferenze espressi in milioni di euro (1 NOVEMBRE 2016)

Fonte: Unimpresa

Ora, onestà intellettuale vuole che non si possa considerare un prestito di mezzo milione come credito a una grande impresa.

Tuttavia, se si concentra lo sguardo sui prestiti superiori ai 5 milioni di euro, si scopre che questi da soli valgono il 35% delle sofferenze totali, a fronte di meno dello 0,5% del totale della clientela (quelli sopra i 25 milioni sono lo 0,05% e valgono il 12,01% delle sofferenze). Si tratta di una distribuzione che può avere un senso statistico. Tuttavia, nell'elaborazione di due anni fa questi grandi prestiti pesavano per un punto percentuale e mezzo in meno, il 33,6 per cento. **Le cose sono andate quindi peggiorando.**

A una conclusione simile era arrivata un'indagine svolta a luglio dalla Cgia di Mestre, secondo la quale in termini percentuali le variazioni di crescita maggiori verificatesi nel quinquennio 2011/2016 sono avvenute proprio nelle classi di grandezza più alte; vale a dire in quelle riconducibili agli importi di prestito più elevati che vengono concessi quasi esclusivamente alla migliore clientela. Le regioni dove questo fenomeno avviene con più gravità sono quelle del Sud, mentre le cose vanno decisamente meglio in Veneto e Lombardia.

Tab. 5 - Evoluzione delle sofferenze bancarie per classi di grandezza (e)

CLASSE DI GRANDEZZA DELLA SOFFERENZA	Sofferenze (in milioni €)			Var. ass. (2016-2011)	Var. % (2016/2011)
	mar-11	mar-15	mar-16		
fino a 30 mila euro	4.890	5.741	5.903	+1.013	+20,7
da 30 a 75 mila euro	4.661	6.781	7.079	+2.418	+51,9
da 75 a 125 mila euro	4.890	7.923	8.363	+3.473	+71,0
da 125 a 250 mila euro	9.518	17.757	18.913	+9.395	+98,7
da 250 a 500 mila euro	7.177	13.874	14.769	+7.592	+105,8
da 500 mila a 1 mln di euro	7.197	14.686	15.824	+8.627	+119,9
da 1 mln a 2,5 mln di euro	10.526	23.773	26.015	+15.489	+147,1
da 2,5 mln a 5 mln di euro	8.012	20.360	22.121	+14.109	+176,1
da 5 mln a 25 mln di euro	14.800	40.487	42.294	+27.494	+185,8
oltre 25 mln di euro	8.048	22.320	21.987	+13.939	+173,2
Totale sofferenze (f)	79.718	173.700	183.268	+103.550	+129,9
<i>di cui piccoli prestiti (fino a 500 mila €)</i>	<i>31.136</i>	<i>52.076</i>	<i>55.027</i>	+23.891	+76,7
<i>di cui medi-grandi prestiti (fino a 500 mila €)</i>	<i>48.583</i>	<i>121.626</i>	<i>128.241</i>	+79.658	+164,0
Incidenza medi-grandi prestiti in soff. su totale	60,9	70,0	70,0	9,1 punti percentuali in più	

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia (Centrale dei Rischi)

Fonte: Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia



Il fenomeno negli ultimi cinque anni è peggiorato: è sempre maggiore il peso delle sofferenze determinato dai prestiti di maggiore entità concessi alle imprese maggiori

Tab. 4 - Al Sud primo 10% affidati ottiene meno credito ma genera molte sofferenze

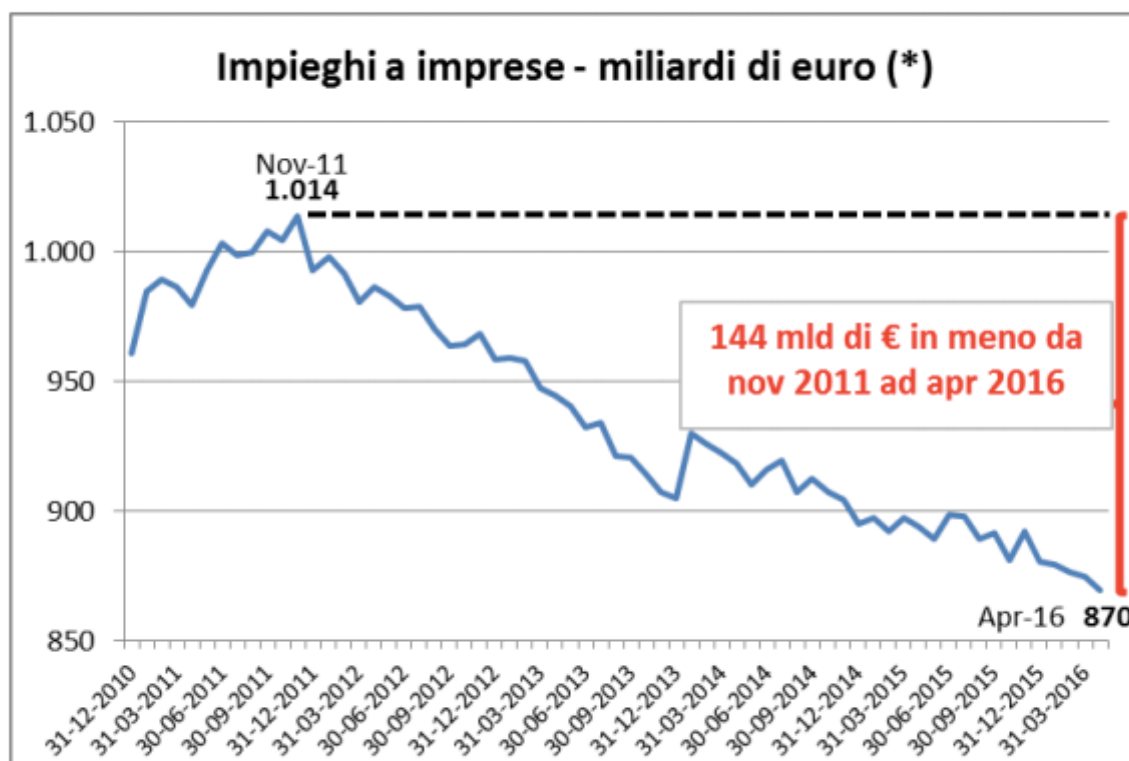
Concentrazione del credito (dati a <u>marzo 2016</u>)	Quota dei finanziamenti per cassa ottenuti dal primo 10% degli affidati (A)	Quota sofferenze causate dal primo 10% degli affidati (B)	RANK PEGGIORI GRANDI AFFIDATI (B-A) (dove la differenza tra quote % finanziamenti ottenuti e sofferenze generate è più elevata)
MOLISE	59,0	79,0	+20,0
BASILICATA	65,0	80,8	+15,8
CALABRIA	61,6	76,6	+15,0
PUGLIA	63,2	78,2	+15,0
ABRUZZO	68,2	81,3	+13,1
SICILIA	62,9	75,8	+12,9
VALLE D'AOSTA	70,9	83,0	+12,1
SARDEGNA	68,4	80,2	+11,8
CAMPANIA	71,3	81,2	+9,9
TRENTINO-ALTO ADIGE	71,5	81,2	+9,7
FRIULI-VENEZIA GIULIA	71,9	81,3	+9,4
TOSCANA	73,6	81,8	+8,3
MARCHE	70,8	78,4	+7,6
UMBRIA	71,0	76,7	+5,8
EMILIA-ROMAGNA	78,7	83,0	+4,4
LAZIO	81,5	85,3	+3,8
LIGURIA	76,7	79,9	+3,3
PIEMONTE	75,9	78,4	+2,5
VENETO	82,8	79,3	-3,4
LOMBARDIA	87,5	79,3	-8,2
ITALIA	80,1	81,1	+1,0
<i>Sud</i>	<i>67,2</i>	<i>79,9</i>	<i>+12,7</i>
<i>Isole</i>	<i>64,8</i>	<i>77,1</i>	<i>+12,3</i>
<i>Centro</i>	<i>77,5</i>	<i>82,8</i>	<i>+5,3</i>
<i>Nord Est</i>	<i>79,3</i>	<i>81,4</i>	<i>+2,2</i>
<i>Nord Ovest</i>	<i>85,4</i>	<i>79,3</i>	<i>-6,1</i>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia (Centrale dei Rischi)

Fonte: Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

Secondo la stessa indagine, l'81% delle sofferenze era riconducibile al primo 10% della clientela, quello che riceve il 90% dei prestiti. La conclusione del coordinatore dell'ufficio studi della Cgia era stata inevitabile: «questo primo 10 per cento di affidati, costituito quasi esclusivamente da grandi aziende, grandi famiglie e gruppi societari, fa il bello e il cattivo tempo nei rapporti con le banche. Sfrutta il suo potere negoziale per ottenere gli impieghi, ma essendo poco solvibile, fa pagare il conto agli altri che, malgrado siano buoni pagatori e costituiscano la stragrande maggioranza della clientela, si sono visti ridurre drasticamente l'offerta creditizia». Un'anomalia «presente solo in Italia che i nostri organismi di controllo del credito dovrebbero avere il coraggio di denunciare».

**Graf. - La stretta creditizia per le imprese italiane:
in 4 anni e mezzo, 144 miliardi di euro di impieghi in meno**



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia (Segnalazioni di Vigilanza)

(*) Il dato fa riferimento a società non finanziarie e famiglie produttrici.

Fonte: Ufficio Studi CGIA su dati Banca d'Italia

